



Crescere come famiglia: il vangelo della domenica in chiave familiare

Vi mandiamo questo spunto per il dialogo di coppia a casa. Trovate un momento solo per voi.

Per la serata di sabato: Ore 18.00 S.Messa - riascolteremo questo vangelo

Ore 19.00 in oratorio: video di lancio; il don riprende la traccia; dialogo di coppia; condivisione in piccolo gruppo di quanto emerso in coppia.

19.50 Preghiera con i bambini e i ragazzi, Ore 20.00 cena fraterna.

13 novembre 2025 - III domenica di Avvento

Introduzione: Il tempo forte del sano conflitto

Che facciamo quando l'agire di un altro ci mette in scacco? E quando ci sembra di venir superati, tacitati, sconfitti? Quando ci sembra di perdere?

Abbiamo a portata di mano una modalità in cui tutti siamo maestri, anche quelli che credono di non combattere, anche quelli che fanno gli agnelli di professione: la **modalità competitiva**. Il conflitto scatena in noi la competizione, che ci appare del tutto naturale, per la sola ragione che ci viene spontanea, l'abbiamo respirata con l'aria in cui ci muoviamo (ma ci sono altri modi di gestire il conflitto). La competizione ha il fiato corto perché ci **divide** in vincenti o perdenti e, alla lunga, ci dipinge dello stesso livido colore: quello dei perdenti.

Vi sono particolari tempi di conflitto, in famiglia: e questo non ci deve scandalizzare, anzi. Il conflitto può **generare un tempo forte**, in cui all'opposizione dura e rigida si sostituisce la chiarezza sui valori e si arriva all'accogliere l'altro interamente, ma non le sue idee. Sa di miracolo: non trasformare le divergenze in lotta di potere. Allora il tempo forte in cui si impara non ad evitare il conflitto, ma a guardarlo in faccia con lealtà, senza dimenticare l'immagine buona dell'altro, parla di un Dio che non ci molla mai nelle trappole dei conflitti che, nonostante le nostre buone intenzioni, ci costruiamo. Ascoltiamo.

Preghiera per iniziare

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore
delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore,
dal nostro cuore al cuore dell'altro:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.

Egli vive e regna
ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Il Vangelo della domenica (Mt 11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via».

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Commento:

Talora anche nelle famiglie cristiane rimbalzano **scontri** nati altrove: «ha ragione il parroco: ci vuole la tradizione», «no, ha ragione il don che è arrivato da poco: bisogna svecchiare tutto, se no i giovani non arrivano».

E magari in tale discussione si intrufola anche il sostegno dei nonni contro i giovani «che non prendono sul serio niente». Le opposizioni possono essere più o meno calde, ma l'esito appare chiaro: là dove un gruppo crede di avere il monopolio su quale sia il vero volto della Chiesa, e **dice noi contro di voi la fede non passa**. Ed eccoci al brano di Matteo che ci fa intravedere una situazione simile, ma risolta in ben altro modo.

Giovanni, che aveva appassionatamente lanciato nel deserto i suoi appelli alla conversione per l'arrivo del Messia, è in carcere (aveva osato opporsi a Erode Antipa) e sente gli echi delle azioni di Gesù che Matteo chiama «le opere del Cristo-Messia». **È in crisi:** egli pensava a un Messia - Giudice, che con il suo battesimo in Spirito e fuoco avrebbe fatto giustizia, separando radicalmente i buoni dai cattivi. E invece sente parlare di un Gesù che si china verso i peccatori e gli ultimi

(ciechi, storpi, lebbrosi che non erano ammessi al Tempio!). Lo stile messianico di Gesù è per lui assolutamente inaspettato. Che fa allora Giovanni? Qui si rivelano la sua grandezza e la sua umiltà: non aizza i suoi discepoli contro Gesù, non li trattiene presso le sue ragioni, ma li manda a fargli una domanda diretta, onesta, senza pregiudizi: «**Sei tu Colui che deve venire?**». L'espressione è inequivocabile e familiare ai Giudei, designa Colui che compie le opere di Dio, il Cristo. Colui per il quale egli ha predicato e si è lasciato incarcere.

Gesù risponde elevando i discepoli a testimoni di **sei azioni-opere di Dio** in mezzo al suo popolo con linguaggio tratto da Isaia. L'ultima azione è il segno più importante di tutti: il fatto che **i poveri sono fatti degni della buona notizia**, cioè quelli che non sanno già tutto, che non hanno un Dio in tasca a loro misura. Questo operare del Cristo può essere di scandalo, ma Gesù sa bene che Giovanni è beato perché non si lascia scandalizzare: **cioè depone le sue idee per aprirsi al nuovo.**

E così Gesù «si compromette», facendo l'elogio di quell'uomo radicale e onesto che egli riconosce il più grande, sul piano umano, poiché ha accettato il compito di precederlo, annunciandolo. Dietro questa «soluzione del conflitto» noi intravediamo la **capacità di chiarezza, ma non di opposizione: e così passa la fede che il Regno è già qui**. Ed è ciò che conta. Infatti, **chi lo accetta è più grande del miglior «nato da donna»**. Nel linguaggio matteano grande e piccolo non segnalano meriti e confronti, ma la gioia dell'annuncio: non importa se siete piccoli (e svalutati), importa che **abbiate tra le mani il biglietto d'ingresso alla Vita vera**. Usatelo. Anche attraverso voi, Dio farà le sue opere: la prima è la liberazione dal la schiavitù del nostro sapere già tutto.

adattato da Gillini-Zattoni, Interno Familiare

Invito alla riflessione personale:

- Mi capita di pensare di “sapere già tutto” e di sentirmi in competizione di fronte una idea diversa in famiglia?
- Quale metodo uso per risolvere? Porta a sentirsi perdenti o vincenti?
- Ci sono dei conflitti che abbiamo risolto bene? Quando?

In coppia:

- Ditevi quando vi è capitato di attraversare un conflitto senza vincitori o perdenti. Come vi siete sentiti?
- Gesù si interroga su Gesù e gli chiede: *Sei tu?* Raccontatevi cosa vi “disturba” di più della figura di Gesù?
- Nel conflitto come riuscite a mantenere alta la stima dell'altro, o scattano le invettive: “*sei il solito... ??*”

In gruppo (per la coppia all'incontro in comunità):

- Raccontate un momento dove vi sembra di aver dato o ricevuto qualcosa di bello in questo periodo? (*o vissuto il vangelo, incontrato Gesù*).
- Cosa ci sta dicendo il Signore con il vangelo di oggi?
- Ci sono momenti in cui siamo riusciti a deporre le nostre idee per aprirci al nuovo?
- Cosa ci fa fare più fatica della figura di Gesù?

Preghiera per la famiglia

Padre celeste, nella Tua infinita saggezza,
hai creato la famiglia come un santuario di amore e sostegno reciproco.

Spesso molti sono afflitti da conflitti che mettono a dura prova
i legami che Tu volevi fossero indissolubili.

Cerchiamo umilmente la Tua guida
e il Tuo tocco di guarigione per curare ciò che è stato ferito.

Concedici, o Signore, la grazia di ascoltare con cuore aperto,

di parlare con onestà temperata dalla gentilezza

e di perdonare con la stessa libertà con cui ci hai perdonato.

Illumina le nostre menti per vedere oltre le nostre rimostranze,
trovando un terreno comune per aprirci al nuovo.

Possa il Tuo Spirito ispirare una rinascita dell'amore nelle nostre famiglia,
insegnandoci ad abbracciare le differenze e ad apprezzare i doni unici dell'altro.

Fa' che la Tua pace sia il ponte che ci riconnette,

trasformando la discordia in sinfonia,

guidata dal Tuo amore infallibile. In nome di Gesù. Amen.